

## Giuramento 13° Corso triennale Allievi Marescialli

24 maggio 2024

Rivolgo un caloroso saluto a tutte le autorità intervenute politiche, civili, religiose e militari e ai cortesi ospiti, nonché il più cordiale benvenuto ai familiari degli allievi che sono giunti da ogni parte d'Italia per vivere un momento così significativo della vita dei propri cari, schierati qui davanti a noi con la fierezza delle loro uniformi storiche e con la bellezza della loro gioventù.

Si perché oggi sono stati compiuti i due atti fondamentali dell'essere carabinieri, giurare fedeltà e indossare per la prima volta gli alamari.

Cari Allievi l'aver pronunciato le parole del giuramento e l'aver indossato gli alamari rappresentano i due volti del momento più alto di tutta la vostra vita professionale. Nessun momento successivo, che sia la conquista degli agognati gradi al termine di questo lungo percorso formativo e di tutti quelli che sicuramente conquisterete nel corso della vostra carriera o che si concretizzi nell'assunzione di incarichi prestigiosi, potrà mai eguagliare l'emozione di entrare a far parte a pieno titolo della nostra secolare Istituzione, acquisendo la piena consapevolezza del ruolo e del significato della scelta che tutti voi allievi del 13° Corso "Felice Maritano" avete fatto. Il primo, il giuramento, cioè la promessa di servire con disciplina ed onore la nostra Nazione, non è infatti un semplice adempimento previsto dalla nostra Legge fondamentale, la Costituzione, una norma da rispettare dunque, peraltro comune a chiunque sia chiamato ad esercitare una pubblica funzione.

Per un carabiniere è la più intima delle promesse, vuol dire essere pronti a sacrificare qualcosa di importante per noi per servire la nostra comunità.

Costituisce cioè il solenne impegno a vivere diversamente la nostra quotidianità osservando limiti e regole non richiesti ai comuni cittadini in nome di un bene superiore costituito dalla sicurezza e dalla tranquillità del nostro prossimo.

Il secondo l'apposizione degli alamari, a sua volta, costituisce una vera e propria pasqua laica, nel significato letterale del termine di “passare oltre”, andare oltre quello che siete stati finora. Donne e uomini nuovi ora chiamati a diventare protagonisti della vostra nuova vita così come siete i protagonisti della cerimonia odierna.

Questi alamari che ora osserviamo risplendere sulle vostre uniformi da oggi rappresentano la cifra distintiva e indelebile idealmente “cucita” o, come oggi più modernamente si direbbe, “tatuata” sulla vostra pelle e che vi porta in un'altra dimensione personale.

Da oggi il cittadino non vedrà più un uomo o una donna come gli altri ma riconoscerà l'autorità dello Stato, indipendentemente da ogni considerazione anagrafica o caratteristica personale.

Ma questo non basta, da oggi gli alamari faranno sì che anche voi vi sentirete donne e uomini nuovi, consci del nuovo ruolo al quale dovrete coerentemente conformare tutti i vostri comportamenti, pubblici e privati. È un cambiamento radicale che trova oggi il suo momento catartico e al quale vi siete preparati durante tutto questo primo periodo di formazione, intenso e impegnativo, come quelli che vi attendono nel prosieguo del vostro cammino addestrativo e al termine dei quali sarete pronti ad affrontare con efficacia ed efficienza i vostri nuovi compiti.

Desidero ora soffermarmi sugli altri protagonisti di questa cerimonia rivolgendomi a voi genitori, ai quali unisco anche tutte le altre persone a che sono qui con voi per ammirare con orgoglio e soddisfazione i nostri ragazzi in questo giorno di festa.

Si perché voi, cari genitori, siete gli altri veri protagonisti di questa giornata e ciò per due motivi ai quali probabilmente non avevate neanche pensato nel mettervi in viaggio per raggiungere la splendida città di Firenze, casa madre e culla storica di generazioni della gloriosa e inimitabile figura che è il Maresciallo dei Carabinieri.

Il primo, già ben espresso dal Cte della Scuola nel suo intervento (*e che ringrazio unitamente a tutto il quadro permanente per il lavoro svolto*), perché meritate il più affettuoso dei ringraziamenti per aver accompagnato fin qui quanto di più caro vi è per un genitore, avendo evidentemente trasmesso a ciascuno di loro i più alti valori di altruismo e impegno verso il bene comune, che li hanno guidati nella scelta di vestire la nostra uniforme, l'essere carabinieri.

Il secondo è perché oggi siete chiamati a un altro importante ed ennesimo atto di amore, forse il più forte compiuto sino ad ora.

Oggi infatti è il momento a partire dal quale li vedrete affrontare da Carabinieri le sfide professionali e umane, attuali e future, contando esclusivamente sulle proprie forze ma affiancati da tutti noi Carabinieri più anziani.

Abbiate fiducia in loro e abbiate fiducia in tutti noi, ogni loro difficoltà sarà una nostra difficoltà, ogni loro dolore sarà un nostro dolore, ogni loro successo sarà un nostro successo.

Questa è la regola che unisce tutti i carabinieri da 210 anni, indistintamente dai gradi e dai ruoli, e che tutti gli istituti di formazione si impegnano quotidianamente a perpetuare, pur a fronte dei tentativi di infrangerla da parte di taluno per meri interessi di parte se non anche per disdicevole visibilità personale.

Da Carabiniere anziano ma anche e soprattutto da padre comprendo perfettamente i vostri sentimenti nell'osservare i vostri figli incamminarsi

lungo la strada della vita da loro scelta lontano da voi. Dimostriamo il nostro amore consentendo loro una crescita autonoma e consapevole.

Le ultime parole per voi, cari allievi del 13° Corso “Felice Maritano”.

Da oggi siete chiamati a rinnovare quotidianamente i valori più autentici dell’essere carabinieri nel ricordo di chi vi ha preceduto e ha onorato il proprio giuramento talvolta fino al sacrificio della propria vita.

Il vostro corso è intitolato al Maresciallo Maggiore Felice Maritano così come la vostra Scuola e ripeto Vostra, perché per voi sarà sempre il luogo della vostra rinascita quali carabinieri, che per sempre custodirà le lacrime divorate in silenzio nei momenti di difficoltà, i sorrisi condivisi con i colleghi in quelli più spensierati, le gioie per i traguardi raggiunti.

Il Mar. Magg. Maritano la cui storia di sacrifici, di ferite riportate in guerra e in pace ma anche di azioni vincenti, fondamentali per la tenuta democratica del Paese, è solo apparentemente incredibile. È la testimonianza della quotidianità dell’eroismo del Carabiniere. Non si diventa eroi per caso. Solo attraverso il quotidiano esercizio dell’impegno nelle piccole e grandi cose si diventa pronti, se necessario, a compiere atti come quelli compiuti da Felice Maritano.

Vorrei inoltre ricordare fra i tantissimi altri esempi possibili anche il Luogotenente Marco Coira, medaglia d’oro al valor militare scomparso solo qualche giorno fa. Un Comandante di Stazione, vero eroe della quotidianità e ai cui familiari va il nostro fraterno abbraccio che estendo anche alle famiglie di tutti gli altri colleghi che ci hanno già lasciato.

Sappiate dunque vivere con determinazione e coraggio questo intensissimo periodo di preparazione per il vostro nuovo ruolo, consapevoli che questa è la palestra della vostra vita futura.

Sappiate anche cadere, rialzarvi e gioire dei piccoli e grandi traguardi che via via taglierete in questi anni di formazione.

Noi carabinieri più anziani di ogni ordine e grado vi accogliamo oggi fra le nostre fila pronti a sostenervi, a consigliarvi e a spronarvi perché siamo l'Arma dei carabinieri, l'Istituzione di sicurezza più antica e ancora oggi più solida della nostra Nazione.

Buona fortuna.

W la Scuola Marescialli e Brigadieri di Firenze

Viva l'Arma dei carabinieri

Viva l'Italia.